l'Unità

Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Stato, Chiesa e arte

GIULIO CARLO ARGAN

Stato laico confessionale o soltanto quand è in gioco la cultura, indifferente e opportunista? Produrrà fausti o indesiderabili effetti il Concordato riveduto che congiunge Stato e Chiesa nel governo del patrimonio culturale? Che abbia sedimenti religiosi e vadano protetti non si nega ma sono soltanto una componente del valore di quel lascito per la cultura attuale Ammettendo a priori un interesse religioso si deprezzano gli altri fattori di valore e si ammette l'impiego dei documenti storici ai fini di una politica che non è dello Stato, ma della Chiesa Ad essi si subordina non soltanto l'interpretazione e il giudizio, ma la conservazione fisica delle opere d'arte nella loro integrità testuale Accanto alle cose d'ispirazione religiosa altre ve n è stilisticamente affini è giusto che i beni di un patrimonio omogeneo si governino secondo statuti giuridici, metodi finalità differenti? Non si vuole che l'arte d'ispirazione religiosa venga affidata a una cultura laica non finirà che le cose di ispirazione laica verranno sottovalutate come non utilizzabili per fini religiosi?

È laica la gestione puramente scientifica del patrimonio È dell'etica laica rispettare i fatti religiosi e tutelare il patrimonio nell'interesse di tutti religiosi e no Non si può essere certi che un potere religioso sarebbe altrettanto sollecito delle cose non religiose o agli aspetti non religiosi delle opere d'ispirazione religiosa Sarebbe gravemente limitativo considerare la Madonna di Ognissanti di Giotto solo come oggetto di devozione (e non lo è più) o la Divina Commedia come appartenente alla storia della religione e non della lingua, della poesia, del pensiero Lamenais, che era prete e politico, disse che quando lo Stato liberale è più forte dà libertà alla Chiesa perché tale è il suo principio, quando è più forte la Chiesa la nega allo Stato perché tale è il suo In Italia, in regime democristiano, la Chiesa è più forte di fatto e mira ad esserlo di diritto Il nuovo Concordato è un altro passo su quella via già il venire a patti circa l applicazione di una legge tassativa è un successo della Chiesa e uno scacco dello Stato

Avendo fini spirituali, la Chiesa è portata non solo a un'interpretazione unilaterale, ma ad un impiego finalizzato del patrimonio È nella sua logica e nella sua etica, che lo Stato laico deve rispettare senza rinunciare alle proprie Emerge su tutto il problema delle chiese spesso le antiche hanno grande valore artistico, oggi hanno, oltre alla religiosa una ragione storica urbanistica, ambientale Le funzioni delle chiese cambiano col tempo perché cambiano i modi del rito della liturgia, della devozione Gli ecclesiastici tendono e si capisce, ad adattare la forma delle chiese alle necessità della prassi religiosa spetta allo Stato contenere questa tendenza e proteggere i valori non specificamente religiosi degli edifici religiosi

Si dirà che molte chiese paleocristiane sono diventate romaniche poi goliche, classiche, barocche perché non potrebbero diventare moderne? Furono altamente geniali la trasfigurazione berniniana del progetto michelangiolesco per San Pietro e il rifacimento borrominiano della costantiniana basilica lateranense La Chiesa non esitò a obliterare l'indubitabile, ma scaduta religiosità dell'antico per affermare vistosamente la religiosità moderna Non fu da biasimare, agì secondo quella che era la sua e la generale concezione della storia come avverarsi di un disegno provvidenziale Ma a partire dall Illuminismo, la concezione della storia si è secolarizzata, come tutta la cultura ha rotto col dogma è diventata critica La storiografia moderna certamente non rimuove un originaria religiosità dell arte la inquadra in un più vasto sistema del sapere Paradossalmente proprio quella religiosità si è secolarizzata né ciò la diminuisce così per noi il pensiero di san Tommaso non è più teologia ma filosofia come tale non è più soltanto cultura di religiosi ma di tutti

Quanti danni potrei citare dovuti alla concezione confessionale dell'arte Dirò d uno solo ma al vertice Lo pali il duomo di Orvieto monumento di suprema bellezza Si volle platealmente mostrare che la pietà da cui era nato non era morta viveva e fioriva Così saranno quasi trent anni si pensò d incastrare massici portali di fosco bronzo nel candore celestiale di quella fronte Lasciamo perdere la qualità della scultura, poteva andar peggio ma fossero pur stati di Marino o Manzù (che però non si sarebbero prestati) quei portali erano e rimangono ingombranti e invadenti Insorsero gli studiosi, l organo di consulenza del ministero drasticamente s oppose inascoltato si dimise Il ministro democristiano, non impugnò il giudizio degli studiosi né avrebbe potuto accampò la ragion politica cioè il dovere del governo di obbedire ciecamente all autorità ecclesiastica Altro che laicità dello Stato! Né a prevalere fu la ragione della fede ma della politica religiosa le trombe di bronzo zittirono gli ardenti sussurri dei contigui più rilievi del Maitani di questi tempi la gente è sorda non sente i flauti ci vogliono i tromboni Non finì lì uno sbaglio tira l altro all autore delle porte è dedicato un museo ma rimane inaccessibile quello dell Opera del Duomo dove s ammirava lo squisito Seicento del Mochi, immagini di fede turbata È con codesta autorità ecclesiastica che lo Stato sedicente laico dovrebbe «armonizzare» la propria legge di tutela della cultura?

Il patrimonio artistico nazionale non è uno spicilegio di capolavori ma un tessuto compatto dove splendono ori e gemme sull oscuro ordito di tante cose minori In nessun altro paese l arte delle città si è estesa ovunque, fin nei villaggi e nella campagna Sono modestissimi degradati inservibili dipinti mobili paramenti Non si può pretendere che i sacerdoti se ne prendano cura non sono tenuti ad intendersene hanno altro da fare i restauri costano cari e non è facile trovare chi li faccia Così quel patrimonio povero ma fitto va disfacendosi e con esso nella gente l affetto d'una tradizione la coesione di una comunità A quelle pur nobili cose che muoiono altre ne subentrano volgari e chiassose di produzione corrente È il lento degrado d una civiltà e anzitutto di quella cultura umanistica la cui struttura è la storia L autorità ecclesiastica e la governativa altro non possono fare che raccomandare esortare suggerire e soltanto talvolta sovvenire debolmente Ma se il principio della conservazione integrale senza compromessi né interessi secondi fosse per laici e religiosi la guida della tutela giuridica materiale e intellettuale del patrimonio culturale non ci sarebbe motivo di armonizzare la ragion storica e la religiosa il loro collimare sarebbe automatico Ma se un parroco di campagna vedrà in città antichi edifici manipolati o travisati col pretesto di dar loro una modernità sconveniente chi lo terrà dal sostituire, nella sua chiesa un appariscente Madonna di Lourdes a un'annenta tela coi miracoli di santa Cunegonda? Alla difesa intransigente d un patrimonio che è di tutti potrebbero concorrere laici e cattolici senza bisogno di stipule diplomatiche Quanto a noi laici l abitudine di far critica e la sordità degli interlocutori ci hanno dissuasi dal predicare

Intervista a Piero Bassetti
Il presidente dell'Unioncamere riflette sulla crisi della città e sulle vie d'uscita

Milano ha tutto Manca solo l'anima

MILANO Occhi puntati su Milano la «Duomo Connection», la criminalità organizzata, lo scandalo delle tangenti. Qualcuno descrive ormai questa città come la capitale di traffici illeciti e droga, altri, e mi pare che il cardinale Martini sia fra questi ultimi, danno un giudizio più cauto, più complesso Come interpreta la crisi d'identità di Milano?

Il discorso su Milano non si presta alle semplificazioni Come sempre crisi vuol dire crescita e non c è crescita senza crisi Milano oggi soffre perché è una città che vorrebbe rispondere alle sfide della storia che sono sfide nazionali e globali insieme Paradossalmente una città che sa che tutta Italia tifa per lei

Davvero pensa che molti puntino ancora su Milano?

Certo, anche se spesso con sentimenti d invidia Ma l intima natura dell invidia è sempre rivelatrice dell esistenza di un problema L Italia vuole andare in Europa e sa che i punti di aggancio con l Europa sono alcuni e non altri Milano è certamente uno di questi

Ma Milano, dicono imprenditori, politici, intellettuali, giornalisti, è in crisi d'identità.

È vero Milano ha una crisi di identità perché la sua missione la trascende perché è chiamata a svolgere un ruolo che non è il «proprium» della sola città ma dell insieme «città campagna» che la circonda Milano non deve salvare solo se stessa deve salvarsi salvando l Italia La crisi d identità di Milano coincide con la difficoltà del suo compito

Una crisi d'identità che molti addebitano agli amministratori della città, in primo luogo quelli comunali.

Bisognerebbe chiederci ma cos è oggi Milano C è un equazione che sta saltando Al limite proprio sulla base delle vicende di questi giorni Milano non è soltanto Palazzo Marino È provinciale pensare che se avessimo avuto dei migliori sindaci avremmo a questo punto già risolto tutti i problemi Non è solo da lì che si può far qualcosa per Milano La verità è che una città una metropoli una regione quale quella milanese è una realtà molto più complessa Non per nulla il cardinale Martini nella sua intervista parla di Ninive, usa pertanto un linguaggio simbolico Ma si è chiesta perché stiamo parlando dell intervista del cardinale? Secondo me implicitamente siamo entrambi pronti a riconoscere che il problema di Milano non è solo il problema dei poteri che la agiscono È un problema che gramscianamente si direbbe di intellettualità organica di capacità di egemonia Nelle società moderne pluraliste a rete, dei media l intellettuale organico non è più né una persona né una istituzione né un partito È qualcosa di molto più disperso Qualcosa la cui voce è la voce dei media Una delle componenti più gravi della crisi di Milano è la mancanza di un adeguato ruolo di emissione di leadership culturale da parte della sua grande stampa e dei suoi media

La crisi non è dunque solo della classe politica, ma della classe dirigente milanese nell'accezione più generale del termine?

Certo La sfida di Milano non può essere sfida solo etica Nelle società moderne le città non sono più emittenti di etica Il crogiuolo dove si forma un etica è ben più ampio Qui si vede tutto il provincialismo di Bossi Si fa presto a fare le vestali E infatti il cardinal Martini non lo fa non frusta Milano esortandola ad una «diversità» che sarebbe un assurdo Lo fa invece questa mezza cultura dominante, non tanto nella vera Milano quando sui molti suoi media Il problema è tu Milano pur fatta della stessa pasta di cui è fatto il paese, devi dire come portarlo in Europa

Cosa manca oggi a Milano per rispondere positivamente a questa sfida?

Non c è più corrispondenza fra i plessi della sua società economica e civile che sono dinamici e la sua organizzazione istituzionale Questa corrispondenza ad esempio c'è stata paradossalmente quando un certo socialismo yuppie coincideva con l effimero della moda e dell italian style Può piacere o non piacere, ma quello è stato un momento in cui c era un minimo di convergenza tra un fenomeno dinamico e cosmopolita di Milano e una parte della sua classe dirigente Io so di fare una proposta modesta ma se noi dessimo una soggettività ai «Brambilla» riusciremmo a dare una risposta meno frustrante ai Morganti (l industriale milanese che ha recentemente reso pubblica la sua decisione di trasferirsi con l'azienda all estero *ndr*) che dicono «Io me ne vado»

Su cosa si basa questo suo ottimismo?

Be forse su un paradosso qualche volta mi sembra di essere diventato l'ultimo vero marxista nel senso di determinista storico Intanto io credo all'importanza della struttura rispetto alla sovrastruttura Secondariamente credo che la storia non è un fatto volontaristico soltanto la storia locale è agitata dalle forze più grandi che l attraversano Io sono convinto che l Italia è un paese che cresce Cresce perché si scandalizza perché soffre perché abiura butta via ricambia Questa è l unica cosa positiva che riconosco ai mass media questo continuo profanare le credenze che obbliga a ripensare tutto tutti i giorni Di fronte ad un Europa che è in forte dinamica, di fronte a prospettive storiche che costringono a ritrovare le nostre radici più profonde di Medio Ianum o città che sta in mezzo Milano sarà sempre più sottoposta a pressioni tali da essere costretta a trovare delle vie d'uscita

Su quali soggetti si può basare questa via d'uscita?

Io dico sempre attorno alle 350 mila imprese iscritte alla Camera di Commercio di Milano attribuendo tre, quattro persone per ogni impresa partecipi dei «valori» dell'intraprendere Ruotano almeno un milione e quattrocentomila persone che hanno precisi interessi e sono portatori di altrettanti precisi valori, quelli dell intraprendere Noi a questo potenziale dobbiamo dare il modo di esprimersi di servire il paese

Con quali strumenti?

Oggi manca il catalizzatore la struttura istituzionale Una grossa parte potrebbe essere fatta dalla Regione che può svolgere un ruolo leader della mediazione fra gli interessi specie nel rapporto città-campagna, in un momento in cui la dimensione regionale della nuova Europa sta riemergendo E a questo livello guardiamo alla democrazia degli interessi, tenendo presente che gli interessi vanno gestiti politicamente perché gli interessi in se stessi non sono necessariamente democratici

La reazione di molti leader politici di fronte all'intervista del cardinal Martini è stata di grande consenso, ma quasi la cosa non li toccasse da vicino. Lei non si è sentito personalmente chiamato in causa?

Certo Chiamato in causa io stesso perché cittadino di Ninive e, tra questi, «graduato», non truppa! Chiamato in causa a fondo dallo stesso problematismo dell'intervista Ma non mi sono sentito chiamato in causa come «mediocre» e ciò per una ragione perché il riferimento mi sembrava ad una «mediocrità» complessiva che io non respingo A Milano, l ho già detto, la classe politica è mediocre È il punto di mediocrità di Milano, altrimenti non ci sarebbe la crisi Ma se si afferma che a Milano è in corso una metamorfosi se si sostiene come io faccio che questa può essere una crisi positiva come stupirsene? Il punto sottile è questo dare un giudizio di mediocrità ad una classe politica non vuol necessariamente darlo ai singoli Martini non auspica una società solo buona, ma capace di rispondere alla sfida, quella appunto di Dio a Ninive

BIANCA MAZZONI

ELLEKAPPA

Perché è importante l'intervento di Rutelli sulla legge elettorale

CESARE SALVI

La presa di posizione di Rutelli (l Unità 5 ottobre) è importante perché esprime l adesione alla scelta per «un sistema misto – proporzionale più maggioritario – in due turni che consenta davvero all elettore di scegliere il governo del paese», per usare le parole di Pasquino Anche la proposta del Pds si ispira a questo principio Ed è significativo che lo condivida un esponente di rilievo di un mondo – quello della sinistra di opposizione – che è stato finora invece freddo se non ostile, rispetto a quella proposta (ricordo due dibattiti recenti con Mattioli alla Festa di Cuore e poi a quella nazionale dell Unità) Rutelli ha spiegato bene perché la difesa strenua della proporzionale non agevola affatto, oggi forze che hanno una collocazione come quella dei Verdi (secondo me lo stesso discorso vale per la Rete e per Rifondazione) La riforma elettorale non deve escludere pregiudizialmente nessuno (come accadrebbe con la clausola di sbarramento se posta ad un livello significativo come quello tedesco) deve lasciare ciascuna forza libera di aggregarsi in una coalizione con una proposta di governo o di «correre» da sola con la possibilità – nel primo caso – di avere un ruolo importante nella definizione di un programma di governo di coalizione da sottoporre al voto degli elettori Nel secondo caso evidentemente sarebbero gli elettori a decidere se «premiare» chi concorre a uno schieramento di alternativa o chi decide invece preventivamente di privilegiare per sé un ruolo di opposizione come semplice testimonianza

L introduzione in Italia di regole elettorali per una moderna democrazia dell alternanza aiuta e rafforza tutta la sinistra per governare bene se gli elettori daranno questo mandato ad una coalizione progressista che mandi la Dc all opposizione, per opporsi meglio di quanto sappia fare oggi in caso contrario

La proposta messa a punto dal Pds è molto simile a quella che Pasquino – precursore della riforma elettorale – ha da tempo elaborato Se ne differenzia essenzialmente su due punti Anzitutto si è ritenuto preferibile che il «riproporzionamento» avvenga dopo il voto del secondo turno per impedire che in Parlamento si possa formare – come paventato anche da Rutelli – una maggioranza di segno opposto a quella scelta dagli elettori con il secondo turno

La seconda differenza è nell opzione per il collegio uninominale Piuttosto che con il voto di lista, il «riproporzionamento» può avvenire con il recupero dei meglio piazzati tra i candidati non eletti secondo le linee della proposta di riforma del sistema elettorale inglese avanzata in quel paese da Dahrendorf e da altri (linee che ritroviamo anche nel quesito referendario per la legge elettorale del Senato)

Naturalmente tutte le soluzioni «tecniche» sono più o meno opinabili Ciò che conta è la convergenza degli obiettivi politici superare definitivamente il sistema delle preferenze, combinare il proporzionalismo (per assicurare il pluralismo della rappresentanza) con una regola maggioritaria per dare ai cittadini il potere di scegliere chi dovrà governare

I referendum elettorali – vorrei dire a Cotturri, che ha scritto un articolo pieno di giudizi interessanti, sui quali occorrerà tornare – servono essenzialmente a questo mantenere la centralità della riforma elettorale nell agenda politico-istituzionale del paese con uno strumento che mette in primo piano la partecipazione e il potere dei cittadini Stimolare il Parlamento a legiferare ciò che è oggi impedito dal blocco decisionale imposto dai vertici dei partiti di governo (per questo sono referendum non contro ma per l'autonomia e la libertà di decisione del Parlamento) Dare insomma seguito ai 26 milioni di sì del 9 e 10 giugno O si sarebbe dovuto subire passivamente l insabbiamento di quello splendido risultato come di fatto dai partiti di governo si sta tentando di fare?

È evidente però, che nella campagna referendaria fin dalla raccolta delle firme deve svilupparsi il dibattito e il confronto per individuare le soluzioni migliori e per spingere il più ampio arco di forze a sostenerle L intervento di Rutelli – che è stato promotore dei referendum elettorali – conferma che questo è un obiettivo possibile

l'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Emanuele Macaluso presidente
Consiglio d Amministrazione Guido Alborghetti Giancarlo Aresta, Franco Bassanini Antonio Bellocchio Carlo Castelli Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso Amato Mattia, Ugo Mazza Mario Paraboschi Enzo Proietti, Liliana Rampello Renato Strada Luciano Ventura
Amato Mattia, direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901 telex 613461 fax 06/4455305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/ 64401
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 1555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz ai nn 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz come giornale murale nel regis del trib di Milano n 3599

Certificato
n. 1874 del 14/12/1990

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Mi piacciono molto quei «sì» e quei «no»

È finita la «vacanza» molto più lunga (e variata) del previsto Quattro e più mesi in tre ospedali diversi una serie di complicazioni e malanni ulteriori alcuni giorni in terapia intensiva altri mesi di lenta convalescenza Ora sto quasi bene Ma la cronaca delle mie patologie serve solo a render conto del lungo silenzio ai lettori in particolare a quelli che mi hanno espresso auguri e chiesto via via notizie La ringrazio anche perché a questa ripresa (che mi costa una certa fatica) i loro biglietti e le loro telefonate hanno realmente contribuito Chi mi assisteva mi racconta che mi aiutavano a riprender fiato nei momenti peggiori dei miei malanni Ringrazio anche e molto la direzione de *l Unità* che ha atteso pazientemente senza sostituirmi nella rubrica del giovedì caso piuttosto raro nel costume dei giornali

Ricomincerò con qualche esperienza fatta in questi mesi A differenza degli anni passati non ho potuto partecipare a nessuna festa dell Unità con rammarico nulla posso dire né aggiungere a proposito dei segnali positivi in questo primo anno del nuovo partito rilevati sul giornale in particolare da Renzo Foa Segnali positivi che mi hanno confortato il Pds resta per me la speranza più forte di cambiamento Speranza cioè che possa essere e mostrarsi – in questo mondo tanto cambiato di per sé e nelle possibilità inedite che la situazione italiana offre – capace di un opposizione non solo al governo e alla maggioranza non solo al consociativismo ma anche vorrei dir soprattutto alla società com è e che per molti soprattutto giovani diventa ogni giorno meno vivibile e meno sopportabile Mi piacciono molto perciò i *no* e i *basta* pronunciati da Occhetto mi pare sia proprio questa la strada se percorsa con decisione sulla quale trovare nuovi compagni di viaggio

Bene ha fatto *l Unità* a riproporre nei libri uniti al giornale gli ultimi scritti di Pasolini che quell opposizione anzitutto morale esprimono con singolare forza profetica Citerò almeno un passo dalle *Lettere luterane* «I beni superflui in quantità enorme ecco qualcosa di assolutamente nuovo rispetto a tutta la storia italiana, fatta di puro pane e miseria Aver governato male significa dunque non aver saputo far sì che i beni superflui fossero un fatto (come oggettivamente dovrebbe essere) positivo ma che al contrario fossero un fatto corruttore, di selvaggia distruzione di valori di deterioramento antropologico ecologico civile» Diagnosi ancora perfetta la società – in larga parte ma forse con una presenza oggi di vitali anticorpi ieri impensabili – di quella corruzione di quella distruzione di quel deterioramento è stata, ed è partecipe compiaciuta (se no come spiegare il mezzo secolo di dominio Dc?) Ecco perché, per il cambiamento non è necessaria soltanto un opposizione risoluta al governo e alla maggioranza ma un elaborazione culturale di valori nuovi tale da far emergere e diventare decisivi gli anticorpi che forse si son cominciati a formare nel corpo sociale In questo senso le reazioni polemiche al discorso di Rimini centrate esclusivamente sull unità politica dei cattolici (vi ho contribuito anch io) mi sembrano parziali vecchie anche loro Non hanno tenuto conto di quel che il cardinale aveva detto sullo stato della società Ma su questo tornerò un altra volta

Dalla mia esperienza negli ospedali e quindi del servizio sanitario nazionale, ho tratto impressioni difformi inefficienze manifeste I miei familiari dovettero acquistare in proprio un misuratore di pressione da tenere presso il mio letto perché il reparto non ne disponeva in numero sufficiente per assicurare i controlli continui di cui avevo bisogno Nel reparto medesimo c era un apparecchiatura Tac completa ma non funzionante cosicché nel decorso postoperatorio tutt altro che tranquillo, dovetti essere trasportato in ambulanza a qualche km di distanza per eseguire il necessario esame In positivo ho constatato una presenza e un attività del personale medico e paramedico veramente encomiabile Né mi è mai sembrato che si riservassero a me, amico di primario, in vario modo personaggio pubblico, un trattamento particolare

Nel centro ligure dove ho trascorso la convalescenza (né Portofino né Rapallo) passavo molte ore al tavolino di un caffè leggiucchiando e guardandomi intorno Due impressioni rimaste nella memoria Nei giorni del tentato e fallito colpo di Stato a Mosca mentre la stampa diceva che il mondo stava col fiato sospeso mi accorsi che non era così molti vicini di tavolo non se ne curavano affatto leggevano tranquillamente solo i giornali sportivi e si mostravano infastiditi perché io tenevo la radiolina a portata di mano e d orecchio Il fiato sospeso dunque era al più dei potenti e di quei pochi che fuori dai Palazzi hanno a cuore le sorti del mondo Non traggo da questo ricordo conclusioni amare soltanto una conferma di quel deterioramento antropologico così vivacemente colto e lamentato da Pasolini Ma poi a contrasto ci sono i milioni che hanno seguito fino a tardi la trasmissione congiunta di Rai 3 e Canale 5 sulla mafia le masse se sollecitate a dovere fuori dalle ripetizioni conformistiche rispondono e dimostrano di volere il cambiamento

Ci fu poi una signora che passandomi vicino commentò con ironia sprezzante c è ancora gente che compra e legge *l Unità* Tipico esemplare di quella fauna vecchia – anche intellettuale – per la quale tutti i problemi e i mali del mondo nascevano dal comunismo e oggi vorrebbe senza il benché minimo discernimento critico ne sparisse ogni traccia Una distorsione mentale ancor prima che politica davvero incurabile l unica risposta possibile e razionale è il «furore mite» di Pasolini